

## : CASE EDITRICI

**U**ltimo tra i compiti dell'editoria di cultura mi pare il recupero della felicità» è una delle idee care a Giulio Einaudi, che aggiungeva: «bisogna che il gruppo editoriale sia tutto partecipe, conosca tutto quello che si progetta, senta come proprio il progetto comune».

A quest'idea si ispira il Laboratorio di editoria dell'Università Cattolica di Milano, storicamente il primo in Italia per il tipo di proposta fatta: un corso annuale affiancato da un'esperienza di officina redazionale sulle varie fasi di un libro con una duplice sfida: fare un libro che parla di libri e che possa stare sul mercato.

Ideatore e guida del Laboratorio è Roberto Cicala, formazione filologica nello stesso ateneo e noto addetto ai lavori grazie alla sua esperienza ventennale come direttore editoriale di Interlinea: secondo lui alla base «ci dev'essere una combinazione di ricerca e passione, con il necessario passaggio dal *to know* al *know-how*». Perciò durante le sue lezioni del corso di Editoria, nella facoltà di Lettere e Filosofia, dopo lo studio storico e teorico il confronto è con i protagonisti (negli anni: da Cerati a Boroli, da Spagnol alla Archinto), per arrivare alla messa in pratica in un volume.

«Molti lettori non si rendono conto che dietro un libro non sta soltanto l'autore indicato in copertina. Dentro le pagine ci stanno molti invisibili artigiani della parola, cioè il valore primario, del tutto immateriale, che è alla base di quest'oggetto materiale che dopo molti secoli non ha smesso di affascinarci e incuriosirci a dispetto di schermi luminosi di tv o di computer»: Cicala ce ne parla avendo sul tavolo la serie bianca dei «Quaderni del laboratorio di editoria», la collana nata dieci anni ed edita da Educatt con il coordinamento di Velania La Mendola e Maria Villano: «gli studenti seguono tutto: dal tema al titolo e ai testi, dalla redazione alla correzione delle bozze, fino agli elementi paratestuali».

Ma «prima di tutto ci dev'essere lo studio: è comunque un'occasione importante per farsi un'idea di un ambito sempre più importante per l'area umanistica attuale (non si fa più Lettere solo per insegnare...)».

Tra i titoli dei «Quaderni» ci sono riscoperte (come le settecentesche *Avvertenze agli amatori de' buoni libri*



# Studiare per fare (bene) i libri

*Da dieci anni in Cattolica a Milano i "Quaderni" del primo Laboratorio di editoria universitario: una palestra per giovani redattori, studiosi e autori.*

DI CLARA CIBETORO

di Gaetano Volpi, con prefazione di Edoardo Barbieri, professore ordinario di storia del libro della Cattolica di Milano) ma anche antologie (come *Libro, lasciami libero. Introduzione letteraria all'editoria* oppure l'appena uscito *In soffio tra le pagine*, casi editoriali sullo spirito in letteratura) o inchieste (per esempio *Quo vadis libro? Interviste sull'editoria italiana in tempo di crisi* oppure), senza dimenticare cataloghi di mostre bibliografiche, tra cui *Le carte di Rebora*.

Quest'attività, che in effetti unisce passione e ricerca, attira studenti da tutt'Italia e anche stranieri in Erasmus: «a tutti si chiede di dare molto per ricevere altrettanto, con un'attenzione quasi filologica all'editoria».

In questa prospettiva l'idea di Einaudi di combattere «il difetto maggiore di una casa editrice di cultura, che dev'essere operosa sì, ma non burocratica» diventa possibile proprio grazie al «recupero della felicità di fare libri». E crederci.